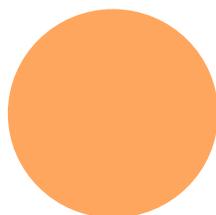


COOPERARE A LEVANTE

**Da soli
non c'è storia**



LEGACOOP PUGLIA

EUROPA 2030

Le guerre, dall'Ucraina alla Palestina fino a quelle dimenticate dell'Africa centro-orientale, sono alimentate da leadership che inseguono gloria personale, che rifiutano compromessi o piegano lo Stato a convenienze private. La propaganda e le fluttuazioni delle autocrazie e del leaderismo trasformano paure in consenso, abbagliano le persone promettendogli sicurezze fatue e false, circoscrivono le libertà, sotterrano i principi democratici della solidarietà, sussidiarietà e cittadinanza attiva sotto la scure dell'idea secondo la quale chi vince ha sempre ragione. Tutto diventa mantello e opacità, per nascondere interessi e convenienze specifiche. Nebbie dove si confondono aggredito e aggressore, genocidio con legittima difesa, nomi con massificanti numeri. Si spegne la responsabilità morale che sorregge la democrazia il cui ultimo approdo rimane l'Europa nata a Ventotene. E noi, la Puglia siamo l'Europa, siamo parte della difesa e promozione della democrazia, dei suoi principi, dei suoi valori, della consapevolezza che prima vengono i doveri e poi i diritti, convinti che non basta non ledere la dignità, la sicurezza, la salute altrui ma che questi sono diritti universalistici che vanno promossi. Questa è la dimensione della Puglia che vuole il movimento cooperativo di Legacoop. Una Puglia che si riconosca come Regione dell'Unione europea, che sceglie la democrazia, che si assume la responsabilità di difenderla, che non ha paura nel prendere posizione laddove bisogna schierarsi in favore della vita. Una Regione che non si accontenta delle ambizioni personali perché la Puglia è e deve restare la Regione della Partecipazione reale delle e dei pugliesi, dove l'informazione pervade i territori e crea consapevolezza, cittadinanza attiva, Comunità in grado di agire percorsi collettivi di trasformazione dei bisogni in azioni e di connettersi in rete.

Un Puglia che non accetta di essere condannata all'irrilevanza e di essere considerata un mero ritaglio amministrativo dell'Italia e dell'UE.

I NOSTRI VALORI FONDAMENTALI

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Ogni politica e azione cooperativa parte dalla dignità umana

MUTUALITÀ

Rapporto di scambio equo tra socio e cooperativa

DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

“Una testa, un voto” e governance condivisa

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Impatto positivo su comunità e territorio

SOSTENIBILITÀ INTEGRALE

Economica, sociale e ambientale

LEGALITÀ E TRASPARENZA

Contrasto a dumping e lavoro irregolare

INNOVAZIONE SOCIALE

Tecnologia al servizio delle persone

INTERGENERAZIONALITÀ

Ponte tra esperienza e innovazione

TERRITORIALITÀ

Radici locali e visione globale

SOLIDARIETÀ

Nessuno deve essere lasciato indietro



La cooperazione è l'alternativa concreta al capitalismo estrattivo: un modello economico che mette la persona al centro, distribuisce equamente il valore creato e costruisce comunità resilienti e solidali.

LEGACOOP PUGLIA - EUROPA 2030

I 10 PUNTI PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO COOPERATIVO

1

DIGNITÀ DELLA PERSONA E LAVORO GIUSTO

La cooperazione generatrice di ecosistemi virtuosi e strumento di riscatto sociale

Si scrive lavoro, si deve leggere dignità e rispetto, aspirazioni, vocazioni, sviluppo delle competenze. Il lavoro buono, accessibile, paritario, professionalizzato, giustamente retribuito **deve essere riconosciuto come pilastro di un sistema economico competitivo.** Questi sono i principi della cooperazione e per questo è necessaria la **nuova Legge sulla promozione e sul sostegno della cooperazione** che riconosca il ruolo del movimento nel creare ecosistemi virtuosi fondati sulla centralità della persona, valorizzazione del lavoro nelle previsioni retributive e normative, nonché nel rispetto dei CCNL.

LA COMPETITIVITÀ È FONDATA SUL LAVORO GIUSTO.

Sono il benessere e la creazione di valore, equamente e giustamente distribuite, che a partire dalla valorizzazione del lavoro determinano la costruzione di un ecosistema socioeconomico virtuoso in grado di mantenere, attrarre e far ritornare capitale sociale e finanziario. **Non ci può essere competitività del sistema economico e produttivo europeo se non si mettono al centro le persone non solo come "skills" ma anche come esistenze da includere nei percorsi educativi e formativi, nel mercato del lavoro, nel modello work-life balance, investendo nella salute, nel welfare e nel benessere delle persone.**

Bisogna sostenere chi valorizza le professionalità come primo fattore di successo imprenditoriale per far crescere la competitività del nostro sistema economico attraverso il consolidamento delle esperienze di successo, la promozione, il sostegno e l'accompagnamento delle imprese impegnate nelle *twin transition*, la nascita di nuove imprese in settori e segmenti strategici per la crescita e la sicurezza dei nostri sistemi socioeconomici. Attraverso l'approccio della "*Smart Specialization Strategy*", Regione Puglia ha definito una Strategie di intervento a misura del proprio tessuto territoriale ed imprenditoriale ma **accanto al supporto a settori tecnologici verticali come le tecnologie critiche e strategiche, la salute e le biotecnologie, le tecnologie verdi**, adesso è importante **prevedere nel Fondo per la Competitività una linea di**

intervento orizzontale tra vari settori, ivi compreso quello agroindustriale e la manifattura avanzata.

Innovazione è inclusione sociale. Bisogna avere un approccio all'innovazione in grado di poter garantire che crescita della produttività e inclusione sociale vadano di pari passo. Per questo non ci possono essere contesti competitivi laddove non si centri l'attenzione sullo sviluppo delle competenze e se le sue persone vengono lasciate indietro in questo processo.

LA COOPERAZIONE NASCE PER IL LAVORO GIUSTO. UNA NUOVA LEGGE REGIONALE DELLA COOPERAZIONE.

Questi sono i principi e i valori che sostengono la vera cooperazione che fa del **lavoro uno strumento di riscatto e scalata sociale** per tutte e tutti e non fattore di sottomissione o sfruttamento della persona. Una rinnovato riconoscimento del protagonismo della cooperazione anche per mezzo di **una nuova Legge sulla promozione e lo sviluppo della cooperazione è un impegno che chiediamo a coloro che si propongono per governare questa regione.**

Le cooperative nascono **per essere strumento collettivo in grado di accedere e consolidare l'occupazione** di coloro che ne sono i fautori e gli attori principali. Il lavoro cooperativo diventa opportunità in favore **di coloro più lontani e sfavoriti nell'accesso**, diventa strumentale al riscatto sociale e non fattore di soggezione e sottomissione della persona.

Per questo **la cooperazione è centrale nel processo economico laddove Regione Puglia deve promuovere lavoro giusto, dignitoso e professionalizzato**, che consenta alle persone di progettare la propria vita anche attraverso la consapevolezza e la progressiva crescita che deriva dallo sviluppo delle carriere e, pertanto, delle competenze.

OLTRE IL SALARIO MINIMO.

Lo sappiamo bene noi della cooperazione di Legacoop che abbiamo promosso e fortemente voluto la **Legge sul socio lavoratore, la 142/2001**. Sappiamo bene che **il lavoro giusto**, quello sostenuto dalla solidarietà mutualistica, **è quello che garantisce una adeguata remunerazione ma anche adeguate protezioni e tutele. Non basta il "salario minimo" ma bisogna generare ecosistemi virtuosi** nei quali sia riconosciuto il valore creato dal lavoro, dall'occupazione regolata nel pieno **rispetto dei CCNL sottoscritti dalle OO.DD. e OO.SS. comparativamente più rappresentative.** Ecosistemi nei quali **alle imprese virtuose che investono nella risorsa umana**, nella sua formazione, nel garantirgli salute e sicurezza, nell'agire la parità di genere e il benessere organizzativo, **sia permesso di crescere** in termini generativi in grado di allacciare esperienze positive creando distretti virtuosi. In questo modo si **marginalizzano e si scacciano le imprese sleali o con finalità surrettizie** che, attraverso meccanismi elusivi sempre più sofisticati, inquinano il mercato, sfruttano il lavoro, deprimono le potenzialità del territorio in una corsa al ribasso sempre più frenetica.

FORMAZIONE, RISORSE DA NON SPRECARE.

Regione Puglia deve essere consapevole che **ogni risorsa non spesa o spesa male in formazione professionale o sostegno agli investimenti crea un danno profondo e pervasivo** laddove non crea sistemi socio-economici positivi che favorisce la crescita di realtà competitive e sostenibili. Le **risorse non spese o mal spese sulla formazione contribuiscono alla creazione di contesti deprivati dove la competizione viene schiacciata verso il basso** attraverso modalità di mero contenimento costi e, frequentemente, azioni di dumping che mortificano il lavoro. E questa **dinamica diventa particolarmente delicata in aree ancora in transito verso la convergenza come la Puglia**. Ecco perché anche a livello regionale deve essere ribadita la centralità della Politica di coesione, dei Fondi Strutturali ed in particolare del FESR per la crescita e il consolidamento dell'innovazione del sistema produttivo pugliese. A tal proposito Regione Puglia deve essere impegnata in prima linea nel dare un'alternativa all'idea di Piani Nazionali che riassorbano tutti gli strumenti di investimenti UE che, visto le risultanze del PNRR, rischia di compromettere la coesione sociale come elemento inscindibile dalla competitività industriale e produttiva e rappresenterebbe un drastico cambiamento che può accentuare le fragilità, le divergenze di natura economica e sociale dei vari Paesi europei, all'interno dell'Italia e della nostra Regione.

NEET E DISPERSIONI.

Non da ultimo, **il dato regionale su NEET e formazione continua impone investimenti mirati su orientamento, competenze di base e avanzate**, e sostegno all'autoimprenditorialità cooperativa giovanile in particolar modo nelle Aree Interne. Per tutto questo **è necessario approvare una nuova legge regionale di promozione e sostegno alla cooperazione quale ulteriore opportunità di crescita**.

2

QUALITÀ CONTRO IL RIBASSO

Basta gare al massimo ribasso: valorizzare qualità, know-how e tutele

Il risparmio illogico diventa costo producendo danni sociali, la spesa virtuosa diventa investimento. La Regione deve promuovere e sostenere la valorizzazione della qualità, legalità e tutele del lavoro e contrastare la logica del massimo ribasso. Le cooperative, per la funzione sociale della propria mutualità, producono lavoro e stabilità occupazionale che deve essere riconosciute nelle clausole sociali e nei criteri di valutazione delle gare pubbliche.

IL MASSIMO RIBASSO È UN DANNO NON UN RISPARMIO.

Una Regione che vuole crescere **non può accettare la retroguardia del risparmio immediato e non tenere conto del fatto dei danni** che produce sulla competitività e la crescita del sistema economico e la qualità della vita quando **lo stesso risparmio è incoerente con livello di qualità, sicurezza e salubrità** che si realizza con quel costo. **Basta con le gare e gli affidamenti decisi dall'offerta economica più bassa.** Basta con il massimo ribasso, mascherato dall'offerta economicamente più favorevole con formule che, creando ampi scarti di punteggio tra le varie offerte, alla fine rendono l'offerta economica più bassa decisiva, seppur con una percentuale sul punteggio complessivo ridotta. **Regione Puglia politicamente deve assumersi con responsabilità sociale** di aver consapevolezza dei danni che questi ribassi determinano **già nel breve periodo creando il nocivo fenomeno del dumping** laddove fronte di un'opera, bene e servizio inidoneo, di scarsa qualità che incide negativamente sulle imprese serie, svilito dall'esclusione dal mercato, i suoi lavoratori che diventano a rischio, i cittadini che subiscono l'uso di opere e la fruizione di beni e servizi di qualità scadente e la comunità che paga qualcosa di scadente con gli annessi rischi per la qualità, la salute e la sicurezza.

RESPONSABILITÀ POLITICA E SOCIALE, STRUMENTI E AZIONI PER LA TRASPARENZA.

Per questo **Regione Puglia deve essere impegnata a ricentrare l'attenzione sulla giusta concorrenza e la trasparenza per la valorizzazione della qualità, del know-how, della legalità**, favorendo la propagazione di effetti positivi anche per il più ampio contesto sociale dove le iniziative oggetto di affidamento si realizzano.

Tra gli strumenti **si propongono Linee guida vincolanti per le strutture regionali di sistema, adeguate tariffe, prezzari e tabelle costo del lavoro** da prendere come base economica; **valorizzazione del rating di legalità e delle certificazioni di genere**; rafforzare **il monitoraggio dei subappalti e un "cruscotto legalità"**, sul modello

proposto da Legacoop Produzione e Servizi per la logistica; implementazione **di un sistema informativo che consenta monitoraggio pubblico dei ribassi e degli affidamenti diretti** laddove l'uso degli affidamenti diretti, dopo l'innalzamento delle soglie 2020-2023, è esplosa, con effetti solo nominali sul "risparmio pubblico" diventando **la nuova frontiera del massimo ribasso**; l'interoperabilità dei dati; **efficace gestione delle clausole sociali**. Su questo ultimo punto, le cooperative, la nostra storia, la funzione sociale della mutualità, devono essere protette perché garantiscono stabilità occupazionale e qualità e per questo la Regione deve riconoscerlo nelle clausole sociali.

3

NUOVE FORME COLLABORATIVE PUBBLICO-PRIVATO

Oltre la gara: Partenariato pubblico-privato e Amministrazione condivisa

Agire il **rinnovamento delle relazioni tra Pubblica Amministrazione e impresa** ponendo al centro **corresponsabilità e collaborazione per la produzione di valore sociale**. Nuove relazioni che **superino la sola logica negoziale il rapporto bilaterale per coinvolgere cittadini e Comunità. Partenariato Pubblico-Privato, Partenariato Speciale e Amministrazione condivisa** per migliori risposte ai bisogni e generazione di Cittadinanza attiva.

SUPERARE LA LOGICA NEGOZIALE E BILATERALE

Il paradigma **dell'Agenda 2030 impone di superare lo scambio sinallagmatico classico e di misurare gli impatti su lavoratori, utenti, fornitori, comunità e territorio**. In questa logica **la relazione PA-impresa deve essere fondata su fiducia, legalità e responsabilità condivisa e orientata a un interesse generale** più ampio di quello specifico legato al merito del rapporto. **Regione Puglia, insieme alle Parti sociali comparativamente più rappresentative e al movimento cooperativo, assuma un ruolo di mentore e abilitatore nella programmazione delle politiche, nell'individuazione di protocolli e percorsi-tipo in grado di generare una release effettiva del rapporto**. Una relazione diversa che supera altresì un approccio meramente bilaterale perché nella co-costruzione progettuale le parti, la PA e il Privato, devono guardare oltre all'oggetto della procedura anche al benessere della Comunità e della Cittadinanza da essa interessata cogliendo anche l'occasione per interessarla alla definizione delle attività. **Nuovi modelli collaborativi** che favoriscono anche una release dei rapporti tra Pubblica Amministrazione, Impresa e cittadini su basi fiduciarie in grado di **favorire oltre che l'efficacia e l'efficienza dell'intervento creano condivisione e attivano attraverso la partecipazione dal basso spirito di cittadinanza attiva, senso comunitario delle Istituzioni e diffusione consapevole del valore della legalità**.

NON PRESTAZIONI MA CREAZIONE DI VALORE.

Pertanto, bisogna spostare la concezione da "pagare prestazioni" a "pagare valore pubblico", usando in modo combinato co-programmazione/ co-progettazione, PSPP e PPP, dentro un quadro certo di legalità, qualità del lavoro e concorrenza leale che si nutre di trasparenza, monitoraggio, rendicontazione sociale. In particolare, Regione Puglia deve agire secondo le seguenti linee di principio.

- a. **PPP “a valore condiviso” oltre l’opera.** Nei PPP di infrastrutture materiali (energia, scuole, mobilità, acqua) introdurre target sociali contrattualizzati (occupazione di qualità, formazione, parità di genere, filiere locali regolari), con premi/penali legati al raggiungimento dei risultati, e clausole che recepiscano CCNL corretti e sicurezza. Altresì è utile perlustrare percorsi che consentano l’efficientamento della durata del permitting e il miglioramento della pratica di reciproca conoscenza e costruzione del reciproco affidamento tra pubblico e privato. Sui tempi del permitting sarebbe utile costruire una “cassetta degli atti tipo” (avvisi PSPP, schemi di accordo di co-progettazione, griglie OEPV con peso del prezzo contingentato, capitolati prestazionali e KPI sociali) e uno sportello di early engagement per quesiti tecnici e consultazioni preliminari, riducendo contenziosi e tempi. Sul versante del reciproco affidamento e tutela, appare necessario integrare un “cruscotto legalità” sulle filiere che incroci dati pubblici già esistenti per prevenire affidamenti a operatori irregolari.
- b. **Co-programmazione e co-progettazione, protagonismo dal basso come metodo.** Attuare la LR Puglia 11/2025 portando la collaborazione con il Terzo Settore a livello “di sistema” in grado costruire, in termini omogenei su tutto il territorio regionale, capacità amministrativa e strumenti di misurazione dell’impatto in grado di favorire la costruzione di processi, in entrambi le distinte fasi ma coese fasi della co-programmazione e co-progettazione, la sintesi, la scalabilità e la replicabilità delle migliori esperienze e pratiche in un’ottica di continuo monitoraggio e sviluppo teso al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza degli interventi in coerenza e prossimità ai bisogni, resilienti e rinnovati, delle comunità di riferimento.
- c. **Partenariato Speciale Pubblico-Privato (PSPP), la cultura fattore di benessere, accessibilità, miglior vivere e rigenerazione.** Contribuire alla corretta applicazione e diffusione delle Linee Guida MiC 2025 per gli istituti e i luoghi della cultura (art. 134, d.lgs. 36/2023), così da dare un quadro uniforme e operativo a Comuni, musei, biblioteche e archivi. La Regione accompagni gli enti locali con modelli di avviso, checklist amministrative, fabbisogni standard e cruscotti di risultato su accessibilità e fruizione. L’integrazione tra i PSPP con l’amministrazione condivisa solo laddove è dimostrato che l’intervento richiede innovazione sociale, volontariato organizzato e gestione *community-based* per la definizione e realizzazione di filiere e reti locali trasparenti e “a prova di dumping”.

IL PES E IL SUO RUOLO PARTENARIALE.

Appare fondamentale quindi anche recuperare il **valore della rappresentatività e attivare il CREL, Consiglio Regionale dell’Economia e del Lavoro**, riconoscendo nella programmazione e nella definizione delle politiche socio-economiche il ruolo di **Organismo intermedio, assunto nella piena legittimazione della neutralità di interessi, alle Organizzazioni di Rappresentanza Datoriale e Organizzazioni Sindacali** che costituiscono il Partenariato Socio Economico distinguendole dalle altre componenti della società civile destinatarie degli effetti e che, in forma associata, potrebbero essere coinvolte per non rimanere escluse dalla condivisione di misure i cui effetti ricadono sul loro territorio e/o settore specifico.

4

NO ALLE INTERNALIZZAZIONI

Governare un mercato qualificato, non auto-produrre ogni servizio

Limitare l'**in-house** alle **sole funzioni pubbliche essenziali**. Quando esiste un sistema di accreditamento, **mantenere la pluralità regolata con operatori qualificati**. La **cooperazione** **apporta know-how, investimenti e accountability senza scaricare rischi sul pubblico**, garantendo qualità e lavoro buono attraverso la missione mutualistica. Le **internalizzazioni** generalizzate **producono disuguaglianze di accesso tra categorie di lavoratori** e, nella maggior parte dei casi, **aumentano i costi senza migliorare davvero le tutele**, indebolendo l'ecosistema dei servizi.

INTERNALIZZAZIONI QUALE ECCEZIONE DA DIMOSTRARE.

Va posto un argine **politico e tecnico** alle internalizzazioni "a bandiera" di servizi che non attengono all'esercizio diretto di funzioni pubbliche. Dove esiste un **sistema di accreditamento** (sanitario, sociale, formativo, culturale), deve valere il principio della **pluralità regolata ovvero una** collaborazione pubblico-privato fondata su requisiti stringenti, **programmazione condivisa almeno triennale** e **impegni reciproci misurabili**, così da garantire continuità, qualità e tutele del lavoro. Ogni ipotesi di internalizzazione va sottoposta a una **analisi "make or buy" ex ante**, con **motivazione rafforzata** su **costi totali, qualità attesa, continuità del servizio** e **impatti occupazionali**. Gli esiti vanno **pubblicati** e confrontati con le condizioni offerte dal **mercato accreditato**. Le esperienze documentate dimostrano che, nei casi esaminati, il personale non ha ottenuto vantaggi oltre che **risibili**, mentre i **costi complessivi** sono saliti e la **qualità** ha risentito dell'assenza di un soggetto imprenditoriale dotato del necessario coordinamento e know-how.

QUALIFICARE LE FILIERE E GARANTIRE LE IMPRESE VIRTUOSE E CORRETTE.

Nei settori più esposti a rischi (logistica, multiservizi, global service) la via maestra **non** è riportare tutto "dentro", ma **qualificare le filiere** tramite la corretta applicazione dei **CCNL**, l'inserimento di **clausole sociali** efficaci, veri controlli sui **subaffidamenti** e strumenti di **prevenzione** degli affidamenti a operatori irregolari. Si propone la predisposizione di un **"cruscotto informativo"** alimentato dai flussi pubblici (INPS, INAIL, AdE, INL) per dare alle committenze una fotografia preventiva di regolarità e qualità degli operatori **contrastando le imprese scorrette** e le **cooperative spurie**.

Una politica seria contro il lavoro povero non si fa con scorciatoie proprietarie, ma con **gare OEPV** ben costruite, tetto al peso del **prezzo, tabelle del costo del lavoro, revisione prezzi**, con **rating di legalità** e con il **monitoraggio dei ribassi** e degli **affidamenti diretti**, la cui crescita ha ridotto la concorrenza effettiva e alterato

gli incentivi. I dati ANAC 2017-2023, nel quadro dell'innalzamento delle soglie per affidamenti diretti, documentano dinamiche che impongono più **trasparenza** e qualità procedurale per tutelare spesa pubblica e concorrenza leale.

In ogni **transizione**, da in-house a mercato o viceversa, vanno inserite **clausole occupazionali** cogenti, percorsi di **formazione** e garanzie di **continuità contrattuale e** negli atti di gara occorre **premiare** chi dimostra **stabilità occupazionale, sicurezza e parità di genere**. Per questo le internalizzazioni devono restare **eccezionali**, limitate alle ipotesi tipizzate dal **TUSP** e con **controllo analogo** effettivo e verificabile, mentre nel resto dei casi è doveroso **governare** un mercato regolato, trasparente e orientato al **valore pubblico**. In tale mercato la **cooperazione**, per missione mutualistica, capacità di investimento, accountability e reti, porta **efficienza, tutele e responsabilità** senza scaricare rischi sul pubblico, come ricordano anche le posizioni del movimento cooperativo regionale sulla necessità di superare la logica del massimo ribasso e di sostenere la qualità del lavoro nei servizi.

5

RICUCIRE LE FRATTURE SOCIO-TERRITORIALI

La cooperazione pivot territoriale di valorizzazione delle prossimità e delle Aree interne

Strategia dal basso che converga in una **strategia** regionale **attraverso reti tra territori** ed esperienze. **Riconoscere l'apporto** delle **Cooperative di Comunità, sociali e culturali** nella capacità di **trasformare bisogni in servizi, rigenerare spazi e beni comuni, attivare filiere corte** in grado di condurre all'accesso sociale alle **energie rinnovabili**, al **welfare culturale** e all'**abitare, creando occasioni di lavoro giovanile e reinvestendo gli utili sul territorio.**

DEFINIZIONE AMPIA DI AREE INTERNE.

Le Aree interne ormai sono una dimensione geografica che non appartiene solo ai territori isolati per le loro caratteristiche morfologiche o la loro lontananza dai principali centri urbani o dai servizi o dai luoghi più densamente urbanizzati.

PIATTAFORME MULTIDIMENSIONALI DI RACCORDO.

Le Aree interne oltre ai territori montani sono individuabili anche nelle periferie, le cerniere dei capoluoghi. Regione Puglia deve costruire una **piattaforma unica** per le Aree Interne **multidimensionale** in grado di **raccordare servizi** con le **infrastrutture**. In molti contesti la diversa **capacità amministrativa e fiscale** degli enti locali rende diseguale la possibilità di garantire servizi. Ciò impone una **regia regionale** capace di **riequilibrare risorse e competenze**, tenendo conto sia delle differenze nella **leva tributaria locale** sia delle **performance di riscossione e gestione** nei diversi territori.

I SERVIZI DI SUPPORTO ALLA QUOTIDIANITÀ E ALLA FAMIGLIA.

In Puglia non siamo all'anno zero. Infatti, vanno messi a sistema strumenti già attivi come i **"buoni"** e i **voucher per l'infanzia e la conciliazione**, finanziati con **risorse europee**, che hanno sostenuto **nidi, micronidi, centri socioeducativi e servizi 0-17**, ancorandoli a **criteri di riparto e compartecipazione progressivi**. Va incorporata e scalata l'iniziativa **"Genere in Comune"** con la quale sono stati avviati **percorsi formativi e azioni di sistema** per il **gender mainstreaming** a livello comunale. Va tenuto conto della **Rete "Galattica"**, con i suoi **Nodi comunali attivi**, molti dei quali in **province a bassa occupazione giovanile**, e dei **servizi di orientamento "Punti Cardinali"**, iniziative entrambe che se sistematizzate possono spingere l'accesso a opportunità formative e lavorative proprio dove la platea di **NEET** resta elevata. Sono tutte policy che, se integrate nel disegno per le Aree Interne, aiutano **famiglie, lavoratrici e lavoratori** a restare nei territori e a fruire di **standard minimi omogenei (LEP)** con **coperture certe**, evitando **"isole" di sotto-dotazione**.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA PER LA PROSSIMITÀ.

Nelle Aree interne, come da noi intesa, **va inoltre garantita la prevenzione, il ritardo delle cronicizzazioni e il contrasto all'istituzionalizzazione delle persone.** Ecco perché **siamo contrari e ribadiamo il nostro NO alla sanitarizzazione dei servizi socio-assistenziali intrapresa da Regione Puglia negli ultimi cinque anni e chiediamo la revisione dei regolamenti dei servizi socio-sanitari** ed in particolare **sulle residenze e centri diurni per anziani, disabili e non autosufficienti** che, nella folle corsa verso il rispetto solo nominale dei relativi LEA, ha attratto dentro **una inadeguata conformazione strutturale e organizzativa cooperative sociali ed esperienze** che, in modo coerente con i bisogni delle persone ospitate e con modalità deistituzionalizzanti, garantivano la giusta intensità di assistenza sanitaria integrata con la dimensione del benessere individuale e comunitario. La **sanitarizzazione dei servizi socioassistenziali invece sta conducendo queste realtà, cooperative e non, verso il collasso e la chiusura in favore di strutture di grandi dimensioni dove le persone diventano utenti, l'assistenza una mera programmazione terapeutica e il fine il profitto lucrativo** che per Legacoop Puglia è **inaccettabile** perchè noi, **le nostre cooperative accreditate, ci sentiamo orgogliosamente parte integrata e integrante del SSR** sposando in pieno l'idea che la programmazione, il coordinamento e la direzione sanitaria debba essere esclusivamente pubblica. Ma questo **nostro orgoglio deve essere riscontrato da Regione con il dovuto riconoscimento e rispetto reputazionale.**

COOPERAZIONE, COMUNITÀ E CULTURA.

La **Cooperazione di Comunità** deve essere riconosciuta come **perno operativo** della strategia in quanto **strumento** che trasforma la prossimità in **impresa mutualistica**, organizza **filieri corte e logistica di valle**, innesta **comunità energetiche rinnovabili**, presidia **servizi di cura e welfare culturale**, produce **turismo responsabile** e gestisce **beni comuni e spazi pubblici rigenerati**, rende **accessibile l'energia** in termini sociali e a **costi contenuti**. Una **Cooperazione di Comunità** che ha saputo stare dentro quella **rete cooperativa** che ha già dimostrato, soprattutto con le **cooperative culturali**, in connessione con quelle di Comunità stesse, di saper **animare e gestire luoghi rigenerati**, tra i quali **Laboratori Urbani, Luoghi Comuni, Community Library**, con **impatti economici e sociali misurabili**.

E per questo soprattutto con riferimento alle **Aree interne** appare necessaria una **programmazione regionale** orientata verso una **strategia** in grado di **connettere cultura, lavoro, welfare e sviluppo**, così da rendere anche **bancabili e stabili** nel lungo periodo i **modelli gestionali di prossimità**.

Costruire, quindi, una **piattaforma territoriale** dove i **luoghi della cultura** diventano **infrastrutture sociali e civiche**, si creano **modelli di business sostenibile** sostenuti dall'**ascolto strutturato dei bisogni** e dalla **partecipazione attiva delle Comunità** che generano **competenze, appartenenza, domanda culturale** e **nuovi servizi** utili al **benessere** dei territori. La **Cooperazione**, sia nella declinazione delle **Cooperative di Comunità** che nell'ambito **culturale**, offre un **modello di rete** già definito negli **strumenti**, nei **processi** e nei **meccanismi di monitoraggio** e può diventare la **spina dorsale** della **"connessione sociale"** nelle aree più lontane dai poli.

Infatti, **la cooperazione**, non è solo uno strumento per le agevolazioni, ma è **l'unica forma che può garantire** a coloro che sono animatori di spazi, innovatori delle tradizioni, operatori culturali **l'indipendenza e una funzione pubblica di cultura trasformativa, sostenibile, coesiva e inclusiva**. Questo richiede **politiche regionali che**, soprattutto nel vasto campo culturale, **privilegiano reti cooperative**, non solo tra cooperative, **patrimoni diffusi integrati ai territori, collaborazioni pubblico-privato sociale** per il riuso di luoghi abbandonati. Sullo sviluppo integrato, coesivo, sostenibile e moderno delle Aree interne non puo' prescindere **dall'intervento cooperativo l'unico in grado di dimostrare il valore trasversale della cultura in campo sociale, economico e nelle relazioni internazionali** in quanto la cultura è fondamentale per la coesione sociale, l'innovazione e il marketing territoriale.

Queste esperienze non sono ancillari, sono parte dell'**infrastruttura di sviluppo locale** e meritano di essere messe a **scala**. È necessario, pertanto, **incentivare il mutualismo cooperativo che in sé racchiude l'esternalizzazione della sua funzione sociale anche verso altri soggetti solidaristici** anziché lasciarsi andare alla fascinazione dello **startuppismo**, ovvero del **mecenatismo mitigante interessi specifici e finalizzati al lucro**.

TECNOLOGIE E FONTI RINNOVABILI, L'ENERGIA DA COMMODITIES A FATTORE DI SVILUPPO.

Le **nuove tecnologie devono trasformare l'energia in una leva sociale di sviluppo**, evitando che si traduca in rendite ed estrazione di valore con ricadute marginali. Per questo **la riduzione dei costi energetici va guidata da scelte politiche chiare, che non lascino soli imprese e cittadini nell'adozione delle soluzioni**. Serve una **regia pubblica che promuova Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) come aggregati vivi**, capaci di generare relazioni, competenze e lavoro sul territorio. Le **CER**, pertanto, **non devono restare contenitori formali, ma soggetti aggregatori** che riallacciano e rendono più efficienti le relazioni tra amministrazioni, imprese, cooperative, Terzo settore, cittadini e mondo della ricerca, riportandoli intorno a uno stesso tavolo operativo. Attraverso l'esercizio consapevole della gestione comune, dalla programmazione alla progettazione, dalla conduzione quotidiana dell'autoconsumo alla rendicontazione, la comunità costruisce metodi, linguaggi, dati e regole condivise che rafforzano fiducia e decisione collettiva. Questa **pratica genera competenze di governance che vanno oltre l'energia e abilitano la CER a diventare piattaforma civica per ulteriori attività e pianificazioni di sviluppo** quali accordi tra filiere locali, piani di rigenerazione e servizi di prossimità, efficienza nelle PMI e in agricoltura, acquisti congiunti, gestione di spazi comuni, azioni di welfare territoriale. Così **l'energia diventa il motore per consolidare un'alleanza stabile capace di programmare e attuare interventi integrati a beneficio dell'intero territorio**. Se sostenute in questa logica l'energia, e in particolare le **CER**, diventano un **volano trasversale di produttività e innovazione per agricoltura, artigianato, industria e commercio**, rafforzando filiere, **riducendo la volatilità dei costi**, sostenendo **nuovi servizi e modelli cooperativi**, e abilitando territori più resilienti, competitivi e giusti.

INVESTIRE SUL CAPITALE UMANO, GIOVANI E ACCOGLIENZA.

Rigenerare è anche **investimento sul capitale umano** per **ridurre** la quota di **giovani** che rimangono ai **margini**, **potenziare le competenze** di **base** e **avanzate**, accompagnare le **transizioni scuola-lavoro** e sostenere la nascita di **cooperative giovanili** e di **comunità** come canale di **partecipazione economica e civica**. Gli **indicatori territoriali** mostrano chiaramente dove concentrare gli sforzi su **istruzione**, **NEET** e **formazione continua**. Essi rappresentano la **bussola** per fissare **obiettivi verificabili** nel **medio periodo**.

L'esperienza della cooperazione di Legacoop dimostra come il contrasto allo spopolamento possa realizzarsi costruendo un modello di accoglienza che integri i migranti nella vita economica e sociale di questi territori. Per fare questo bisogna passare **dalla passività della accoglienza all'attività dell'interazione socio-culturale nella quale la cooperazione esprime pratiche di successo che hanno condotto all'autonomia** dei migranti attraverso l'inserimento lavorativo e la partecipazione attiva alla vita della comunità. **No ai ghetti o stanziamenti** precari e disumanizzanti, **SI alla multiculturalità** e al meticcio tra etnie, tradizioni e arti.

COLLEGAMENTI E MOBILITÀ.

Sostenere le Aree interne significa anche connetterle con gli altri territori attraverso una rete di mobilità efficace, sicura, sostenibile. Per questo Regione, in connessione con le altre istituzioni locali, quali Aree metropolitane e Province, coordina e determina la nascita di **piani integrati** per un sistema di **mobilità locale**, **accessibile**, **capillare** e **intermodale**, dove la **cooperazione**, con i servizi di **TPL complementare**, **radio-taxi/NCC** in forma cooperativa e **trasporti a chiamata**, può essere **partner naturale** della **PA** in un quadro integrato di **regole**, **qualità** e **tecnologie trasparenti**.

DAL SINGOLO AL SISTEMA SCALARE DI PRATICHE E PROGETTUALITÀ.

Per passare dai **progetti pilota** alla **capacità di scala**, servono **co-programmazione** stabile con il **Terzo settore** e le **Cooperative**, **sportelli tecnici** a supporto dei **piccoli comuni**, **modelli gestionali replicabili**, e **fondi rotativi dedicati** che rendano **bancabili** gli interventi su **servizi di prossimità**, **rigenerazione di spazi**, **piattaforme digitali comunitarie** e **comunità energetiche**.

La **Puglia** può diventare **laboratorio nazionale** di una politica per le **Aree Interne** che tenga insieme **vocazioni produttive**, **diritti di cittadinanza** e **innovazione sociale**, affidando alla **Cooperazione** e alla **Cooperazione di Comunità** il riconoscimento del **ruolo di attore dell'economia sociale** che per le sue finalità diventa **motore mutualistico dello sviluppo territoriale**.

6

TRANSIZIONE DIGITALE ACCESSIBILE E INCLUSIVA

Innovazione accessibile e orientata ai fini sociali

L'incessante potenzialità dello sviluppo tecnologico, dall'IA generativa all'automazione, dai dati all'IoT, rende **la transizione digitale una necessità per tutti, PA, Imprese, Cittadini**. Sviluppare hub cooperativi per un'**innovazione accessibile, equa e orientata ai fini sociali**, evitando *lock-in* tecnologici e **garantendo diritti digitali, sicurezza e trasparenza**.

CAPACITAZIONE DIFFUSA E MUTUALISTICA.

Per una efficace e veramente diffusa capacitazione, la trasformazione deve permeare imprese, PA e cittadinanza. Nelle imprese implementare i processi e la formazione per classi omogenee tra funzioni e mansioni; nella PA generare servizi "nativamente digitali", interoperabili, sicuri e comprensibili; per la cittadinanza agire approcci funzionali **diversificati per età, condizioni sociali e territori**.

LUOGHI E COMPETENZE, PER RETI E CONNESSIONI SOCIALI DI COMUNITÀ.

La rete regionale di **Punti di facilitazione/Punti Digitale Facile** è una **infrastruttura sociale** già operativa (comuni, biblioteche, info-point, centri sociali) che aiuta cittadini e imprese su SPID, CIE, PagoPA, App IO, PEC, FSE e competenze di base che va stabilizzata **post-PNRR** con finanziamento triennale, connessa stabilmente a **nuovi hub** quali sportelli "impresa/cooperativa digitale", moduli su IA di base e sicurezza, **unità mobili** per aree interne. Nel merito vanno individuati **standard minimi regionali** relativi ad alcuni elementi quali accessibilità, tutoraggio individuale, classi per fasce d'età, presa in carico e misurazione degli esiti in particolar modo riferiti agli apprendimenti certificati, alla riduzione dei divari generazionali e territoriali.

Occorre **dare velocemente piena attuazione alla L.R. 4/2025**, "Misure di promozione in materia di innovazione aperta e intelligenza artificiale e disposizioni varie", a partire **dall'approvazione dell'Agenda strategica triennale** in modo da **allineare tutti gli strumenti regionali** (bandi, hub, piattaforma digitale, formazione, PA digitale) **intorno a obiettivi misurabili, dare continuità triennale** alle politiche evitando iniziative spot, **consentire il monitoraggio pubblico** dei progressi, definire la **piattaforma digitale dell'innovazione** e con essa **gli hub territoriali** di *open innovation* e le misure per PA e MPMI. Solo con una precisa strategia pluriennale si possono realizzare sistematicamente politiche integrate sui vari piani, generale (connettività, interoperabilità, cybersecurity, dati), orizzontale (sanità, scuola, cultura, agrifood, manifattura), verticale (coerenti con le varie tipologie di destinatari che compongono le organizzazioni sociali, le imprese, le Istituzioni, la cittadinanza).

La creazione degli Hub territoriali, in spazi pubblici già esistenti biblioteche, scuole, luoghi della cultura, consente di aggregare e contaminare percorsi e iniziative quali **challenge pubbliche, laboratori di fabbricazione digitale, sportelli IA per le imprese, percorsi di incubazione e accelerazione per imprese e ETS, progetti di incubazione e trasferimento tecnologico.**

INTERAZIONE CON UNIVERSITÀ E ITS E INIZIATIVE EUROPEE.

Ridurre i divari, abilitare l'uso **utile e sicuro** di dati e IA, sviluppare conoscenza e competenze nelle Cooperative e nelle MPMI, allineando i percorsi al **DigComp** europeo e alla **Strategia nazionale per le competenze digitali – Repubblica Digitale**, in modo da conferire **maggiore qualità al lavoro. Interventi pianificati su diversi livelli, base, intermedio e avanzato, interagenti con il sistema degli ITS e Università e anche orientati anche alla creazione di micro-competenze.**

La Puglia quindi deve essere impegnata nel rendere la transizione digitale **omogenea “tra e dentro”** Istituzioni, economia e cittadinanza, includendo stabilmente il movimento cooperativo nella governance e orientando l'innovazione verso **risultati sociali, lavoro dignitoso e autonomia tecnologica** del territorio.

7

PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE MISURABILE

Dall'impegno ai risultati concreti

La parità di genere non è “tema delle donne” né sinonimo di omologazione. Iaddove avremo sbriciolato. La Regione **applichiamo integralmente e trasversalmente** la propria **Agenda di Genere**, con strumenti, risorse e responsabilità, **puntando a risultati concreti** che abbattano stereotipi, barriere culturali e ostacoli materiali, parossistici e nebbiosi **perché la parità non è una serie di indicatori o l'osservanza di un obbligo burocratico**.

DAI DOCUMENTI AI FATTI.

La Puglia dispone già di strumenti avanzati, quali Agenda di Genere, VIG, Bilancio di Genere ma adesso occorre ora passare dalla **coerenza di documento** alla **coerenza di risultato**, con attuazione, monitoraggio e accountability pubblica. Infatti l'IPRES verifica il **miglioramento dei trend** ma evidenzia la permanenza di nodi strutturali, quali **gap occupazionale e salariale, segregazione settoriale e formativa, sovraistruzione, e divari provinciali**, che richiedono politiche mirate lavoro di qualità e conciliazione, STEM/ICT per le ragazze, servizi di cura, procurement e comunicazione pubblica gender-responsive, per trasformare i progressi in **eguaglianza sostanziale**.

La **Valutazione di Impatto di Genere (VIG)** e il **Bilancio di Genere** vanno resi **strutturali** e vincolanti sui risultati estendendoli alla programmazione, ai bandi e agli atti chiave.

Le persone e le donne sono libere se hanno un lavoro di qualità che garantisca autonomia economica in un contesto che consenta di equilibrare i tempi di vita e distribuire i carichi famigliari, di assistenza e di cura. Sul primo versante, quello dell'occupazione femminile, la cooperazione da tempo chiede: premialità e servizi per **cooperative al femminile**, sostegno ai percorsi di carriera nelle filiere strategiche (manifattura, cultura, welfare, green/digital), contrasto al part-time involontario e ai divari retributivi; sostegno alla **certificazione di parità UNI/PdR 125**; premialità nelle agevolazioni regionali e in quelle finanziate con i fondi SIE, FESR/FSE+, a coloro che oltre alla certificazione di parità prevedono piani di gender equality, redazione del **bilancio di genere**; previsione nelle gare di criteri di Offerta Economicamente Più Vantaggiosa pro-parità, premianti l'adozione di piani aziendali di equità tra generi e percorsi di crescita professionale delle donne in particolar modo orientati alla scalabilità delle posizioni aziendali verso il management. Occorre inoltre favorire l'efficace orientamento verso materie STEM per studentesse e una formazione che costruisca micro o unità di competenze specifiche, soprattutto laddove le donne sono interessate da transizione occupazionale. Con le sue più alte percentuali rispetto alla media di donne manager e di occupazione femminile la cooperazione dimostra di poter essere una opportunità di occupazione buona e virtuosa in grado di permettere una crescita della donna e della sua formazione professionale. Per questo proponiamo **incentivi alla crescita professionale e borse lavoro per l'inserimento lavorativo in ambito cooperativo, incentivi all'autoimprenditorialità cooperativa**.

CONDIZIONI DI CONTESTO, COINVOLGIMENTO GLOBALE.

La disseminazione di positività e opportunità territoriale richiama anche in questa azione una connessione con gli Hub dell'innovazione e Punti di facilitazione digitale quali luoghi dove trovare utilità e strumenti per ridurre il gender gap nel digitale.

Allo stesso tempo **deve essere garantita l'infrastruttura sociale di contesto** che permette **la giusta distribuzione dei carichi e l'equilibrio dei tempi di vita e lavoro**. Per questo è necessario il **potenziamento dei servizi 0-6, nidi e tempo pieno**, passando **dal sostegno alla domanda ad un congruo finanziamento dell'offerta**; il **potenziamento delle reti territoriali per la cura e l'assistenza delle non autosufficiente e delle disabilità** con il **potenziamento di voucher e servizi di prossimità** in grado di **alleggerire i carichi di cura** che, nelle more di un auspicato e giusto cambiamento, gravano soprattutto sulle donne.

A proposito dei carichi di cura, come scritto nel precedente punto 5., **va rivista la regolamentazione dei servizi socio-sanitari** che, nella folle corsa verso il rispetto solo nominale dei relativi LEA, ha attratto dentro **una inadeguata conformazione strutturale e organizzativa cooperative sociali ed esperienze** che, in modo coerente con i bisogni delle persone ospitate e con modalità deistituzionalizzanti, garantiscono la giusta intensità di assistenza sanitaria integrata con la dimensione del benessere individuale e comunitario. Questa dinamica **sta riducendo l'assistenza di prossimità** e, anche in questa forma modificata la **rende meno coerente con i servizi di cure idonei a ridurre i carichi di cura**.

In un ecosistema positivo è più semplice attuare **Programmi integrati di prevenzione**, presa in carico e reinserimento socio-lavorativo delle donne senza che i centri antiviolenza, di cui appare necessario un rafforzamento, siano abbandonati all'isolamento dal contesto. Il potenziamento dei **centri antiviolenza** deve coniugarsi con un' incisiva e pervasiva azione di sviluppo e diffusione dei percorsi di rieducazione dei maltrattanti che vanno ad agire sul lato preventivo coniugandosi con le misure specifiche di sicurezza dell'infrastruttura urbana e della mobilità, altro ambito sensibile e sottovalutato. Regione Puglia da questo punto di vista ha un impianto evoluto in grado di proiettare incrementalità evolute e multidimensionali che però devono essere sostenute dalla scelta politica di sostenerle in termini di pianificazione e programmazione strategica e coniugando e facendo convergere anche tutte le iniziative già intraprese.

DALLA SINGOLA AZIONE AI PROGRAMMI STRUTTURATI.

Potenziare e rendere strutturali le misure "Genere in Comune", "Futura", "Un'Impresa alla pari", con una programmazione triennale, risorse dedicate, scalabilità delle progettualità di successo, coaching alle Imprese, ai Comuni, ovvero agli Ambiti territoriali sociali, nonché alla cittadinanza, anche in un ambito di co-progettazione con le cooperative sociali e gli ETS, per **disseminare e permeare il gender mainstreaming locale**.

8

POLITICHE GENERAZIONALI: AUTONOMIA, TRANSIZIONI, IMPRESA COOPERATIVA

Parola ai giovani, la cooperazione per l'autonomia e la transizione generazionale

Vogliamo una Puglia in cui nascere e restare non sia un privilegio ma una scelta concreta. Una Regione che **rende i giovani co-autori e protagonisti delle politiche, non destinatari passivi**. Ridurre NEET e fuga di talenti attraverso **diritto allo studio, sport, cultura e alloggi**. La **cooperativa giovanile deve diventare canale privilegiato per trasformare partecipazione e competenze in occupazione stabile**. Filiera scuola-ITS-apprendistato co-progettata con cooperative, doti per cooperative studentesche e residenze per giovani.

AUTONOMIA GIOVANILE.

Non basta “parlare dei giovani” ma occorre assicurare un **corredo di diritti** che li accompagni nella transizione alla vita adulta. La **L.R. 10/2025** afferma con chiarezza principi e strumenti quali l'**Agenda Giovani** triennale, l'**Osservatorio** che raccoglie dati e introduce la **valutazione di impatto generazionale** su tutte le politiche, i percorsi partecipativi itineranti e i presidi territoriali. È su questo schema che chiediamo di costruire il programma di governo, un'agenda al 2030 con obiettivi pubblici, indicatori semplici e budget pluriennale dedicato.

RIDURRE DRASTICAMENTE I NEET E FERMARE LA FUGA DI TALENTI.

Si fa con percorsi personalizzati entro pochi mesi verso studio, lavoro, apprendistato o impresa, e con servizi che **non lasciano soli**: sportelli fisici e digitali, tutoraggio, salute psicologica di prossimità. La rete **Galattica**, quale porta d'ingresso alle opportunità territoriali, ha già quasi cento Nodi e va consolidata come **one-stop shop** per opportunità, mobilità, doti e incentivi all'auto-imprenditorialità, integrandosi stabilmente con **Punti Cardinali quali luoghi** bussola per formazione e occupazione, per l'orientamento a studi e lavoro.

DIRITTO ALLO STUDIO.

Diritto allo studio significa borse adeguate, trasporti, alloggi, servizi culturali e sportivi come **welfare di comunità**. La Regione può fare un salto di qualità se mette a terra un programma “**Abitare Giovani**” che rigeneri immobili pubblici in **residenze studentesche e co-housing** con gestione cooperativa: canoni calmierati, spazi condivisi, comunità educante. Questo è il modo più efficace per trattenere studenti e giovani lavoratori, creando insieme **servizi e lavoro**. La legge quadro giovani e i Piani

Locali di Intervento consentono di programmarlo, l'Osservatorio ne misura impatti ed equità territoriale.

UN LAVORO DEGNO DELLE VOCAZIONI, DELLE ASPIRAZIONI E DEI PROGETTI DI VITA.

Basta lavoro sottopagato o precario sostenuto dalle false promesse e l'illusione che svanisce di possibilità di carriera o stabilità. Sul **lavoro di qualità** va fatta una scelta netta: tutti gli avvisi regionali rivolti ai giovani devono premiare chi applica **CCNL comparativamente più rappresentativi**, investe in sicurezza e benessere organizzativo, rende trasparenti salari e progressioni e **certifica le competenze** maturate anche in attività non formali. Parallelamente, va resa strutturale la **filiera Scuola-ITS-Apprendistato** co-progettata con le cooperative dei settori chiave: energia e cura, agro-innovazione, cultura e sport, digitale/AI, blu economy. La legge su **open innovation & AI** offre gli strumenti per collegare ITS, università, distretti e PMI dentro una piattaforma che mappa attori, favorisce matching domanda-offerta di innovazione e **attrae talenti**. Va usata anche per i giovani e in tal senso vanno orientate le politiche di sostegno alle imprese.

COOPERARE È GIOVANE.

C'è poi la **strada cooperativa** all'impresa: proponiamo **doti/voucher** per cooperative studentesche e giovanili, incubazione dentro i Nodi Galattica, micro-garanzie e micro-equity mutualistico; un canale preferenziale nei bandi per chi si organizza in forma cooperativa e produce **impatto territoriale**. L'IPRES segnala alcuni colli di bottiglia che vanno affrontati tra le quali infrastrutture per startup e talenti, semplificazione, miglior raccordo tra trasferimento tecnologico e servizi alle imprese, e soprattutto maggiore **propensione al rischio** sugli investimenti dei giovani. È esattamente il terreno in cui la cooperazione può fare la differenza, mobilitando reti, capitale paziente e **fiducia** come dimostrato dalla consolidata e resiliente iniziativa COOPSTARTUP. Già nel 2013, **Coopstartup Puglia**, adattando il format nazionale promosso da **Coopfond, fondo mutualistico di Legacoop**, e la stessa **Legacoop**, è stato precursore di altre **iniziative regionali**. **COOPSTARTUP** previa una **call** su piattaforma dedicata, prevede attività di scouting e formazione, **mentoring, accompagnamento** alla costituzione di cooperative giovanili, accesso al **fondo mutualistico** per la capitalizzazione e **micro-grant**. Tutto questo dimostra come **oltre la funzione sociale e i suoi valori, la cooperazione possa essere un'opportunità primaria** per i giovani soprattutto laddove si coniughi con i luoghi, Galattica e i Piani Locali di Interventi per le politiche giovanili comunali, di cui alla L.R. Puglia 20 giugno 2025, n. 10, "Legge regionale in materia di politiche giovanili", e le priorità regionali relative ai settori strategici.

IL SERVIZIO CIVILE.

Vanno integrate le esperienze di Servizio Civile universale svolte in seno agli enti accreditati come Legacoop e il **Servizio Civile Regionale**. **Non deve giocarsi un derby tra Regione e enti accreditati ma il Servizio civile** deve diventare una palestra di cittadinanza attiva con la possibilità per i giovani di acquisire nuove competenze trasversali, chiaramente non sostitutiva di lavoro. La **L.R. 10/2025** lo definisce come esperienza di impegno civile con formazione per operatori e volontari, indennità,

portale dedicato e divieto di sostituzione del personale. Pertanto, **Legacoop Puglia propone una contaminazione tra Progetti di Servizio Civile, pratica e concreta**, da intraprendere **azioni comuni nei Nodi Galattica** come impegno civico su educazione digitale, gestione del paesaggio, dei beni comuni come spazio di comunità e aggregazione, beni comuni, cultura e sport, collegandolo a percorsi di certificazione delle competenze che vanno assolutamente attivato.

GOVERNANCE E TRASPARENZA.

L'**Osservatorio per il benessere giovanile** deve lavorare a **open data**, fissare **target territoriali** e pubblicare ogni anno risultati e correzioni di rotta. L'**impatto generazionale** va applicato davvero ai provvedimenti di Giunta, non come formula ma come controllo ex ante ed ex post sulle scelte di spesa, a partire dai **Piani Locali di Interventi per le politiche giovanili comunali**, di cui alla L.R. Puglia 20 giugno 2025, n. 10, "Legge regionale in materia di politiche giovanili", **la cui efficace predisposizione e realizzazione dovrà essere sostenuta dalla Regione Puglia con adeguato supporto tecnico, nonché sostegni, affinché si concretizzino efficacemente i processi partecipativi della comunità, il coinvolgimento diretto dei giovani nell'ideazione e gestione, l'integrazione con iniziative e programmi regionali dell'Agenda, cofinanziamenti o altre fonti a supporto.** La norma regionale prevede tutto questo: trasformiamolo in pratica amministrativa dal primo giorno.

L'ORIZZONTE EUROPEO.

Nel bilancio 2028-2034 la Commissione propone **partnership plan nazionali e regionali**, ed in particolare il rafforzamento di **Erasmus+** e un **European Competitiveness Fund (ECF)** per mobilitare capitali pubblico-privati su tecnologie e filiere strategiche.

Erasmus+ viene rafforzato per sostenere istruzione di qualità, **mobilità dei giovani**, volontariato e **sport**, mentre **European Competitiveness Fund (ECF)** è il nuovo **"toolkit" per mobilitare capitali privati**. ECF può usare grant, prestiti, appalti e strumenti finanziari, anche equity, facendo leva su InvestEU e in sinergia con Horizon Europe. Nel complesso, potrebbe mobilitare risorse fino a circa € 450 mld € con focus verticali su tecnologie e filiere strategiche. Per **le politiche giovanili ciò significa spazi per progetti di transizione digitale/AI, energia, blu economy, cultura e sport** laddove **connessi a competenze, innovazione e occupazione di qualità**. La **Puglia deve posizionare qui filiere formative e imprenditorialità cooperativa giovanile**, facendo **massa critica con le università, gli ITS e le reti territoriali**.

Fare della Puglia un luogo dove i giovani possano studiare, lavorare, fare impresa e abitare con dignità, oggi. La cooperazione è il modo in cui trasformiamo diritti in organizzazione e risultati: **spazi, servizi, lavoro buono e comunità**. Noi ci siamo, pronti a co-progettare e a misurare insieme gli esiti perché conti, finalmente, **restare**.

9

TERRITORIO E AMBIENTE: AREE VOCATE, COOPERAZIONE E FILIERE DI PUGLIA

Programmazione e pianificazione in agricoltura, silvicoltura, zootecnia e pesca e mantenere valore aggiunto sul territorio.

La cura, la conservazione e la manutenzione del territorio passano dalla cultura del territorio, dalla passione che ci trasferisce il senso dell'essere nostra casa. L'agricoltura, la zootecnia, la forestazione e la pesca sono le attività tramite i quali gli attori economici proteggono, conservano con cura e promuovono il territorio. Sostenere l'aggregato cooperativo con premialità specifiche per chi innova e diffondere piattaforme meteo pubbliche, riuso delle acque reflue e fonti rinnovabili per irrigazione e mezzi strumentali.

Siamo convinti dell'assoluta necessità di sostenere azioni finalizzate a proteggere, curare, mantenere e ripristinare la fauna, flora, habitat, biodiversità dell'ecosistema ambientale e marino in ogni politica di gestione delle attività antropiche. L'agricoltura, includendo anche le attività forestali e zootecniche, e la pesca, considerata l'attenzione e la consapevolezza maturata dai suoi attori sul tema, possono essere in questa dimensione i settori da coinvolgere in prima battuta nella convinzione che solo un'attività di prossimità con un approccio *bottom up* possa condurre a risultati concreti e, soprattutto, alla disseminazione diffusa di una consapevolezza che vada oltre l'arco piano di progetto e del sostegno.

AGRICOLTURA, PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Il settore agricolo è un pilastro economico, ambientale e sociale. La Regione deve guidare una programmazione agricola integrata territoriale che individui le colture più adatte a ciascuna area, superi la frammentazione produttiva e supporti disciplinari/certificazioni contro la concorrenza sleale. Ciò consente economie di scala, efficienza, qualità e migliore accesso ai mercati. In parallelo va sostenuta la crescita dimensionale delle imprese con incentivi mirati, per contrastare la parcellizzazione che indebolisce offerta e redditività. Programmazione territoriale integrata e per aree vocate e sostegno alla crescita dimensionale sono i cardini sui quali Regione Puglia deve agire per rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera e chiudere il ciclo produttivo in loco così da trattenere più valore sul territorio e redistribuirlo equamente.

TECNOLOGIA E COMPETENZE SUL FRONTE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO.

Sul fronte della resilienza climatica la Regione attivi piattaforme meteo pubbliche regionali, fuori da logiche commerciali, per dati previsionali accurati al servizio degli

agricoltori. **Si investa su riuso delle acque reflue e su FER a supporto dell'irrigazione**, impianti prossimi ai pozzi per abbattere i costi energetici. Sono **misure decisive per l'adattamento e la sostenibilità del sistema agricolo**. Altresì va utilizzato il **progresso tecnologico per transitare verso l'adozione di pratiche che consentano di prevenire e gestire nelle coltivazioni e nei tempi di produzione il cambiamento climatico**. Per questo bisogna **utilizzare il PSR per una rigenerazione culturale e formativa lungo tutta la filiera**, attivando percorsi avanzati, **sulla scorta dei dottorati industriali**, su tecniche colturali e processi produttivi; diffondere la cultura delle tipicità e del prodotto locale in chiave di sviluppo integrato coerente con vocazioni e risorse territoriali.

COOPERAZIONE E FILIERE.

Il **modello cooperativo, fondato sulla mutualità, è lo strumento più efficace per aggregare produttori, condividere investimenti e competenze, incrementare potere contrattuale e qualità, senza sottrarre autonomia ai singoli**. Dentro questa cornice, **la cooperazione va riconosciuta e premiata come pivot di filiera: promuovere OP e cooperative per trasformazione e commercializzazione, contratti di filiera e reti che integrino produzione-logistica-mercati; introdurre premialità specifiche per imprese cooperative negli strumenti di sostegno; valorizzare e scalare le esperienze già mature** che dimostrano la capacità del modello di competere e portare il prodotto pugliese nel mondo.

Nelle filiere va fatta una specifica verticalizzazione rispetto alla **trasformazione realizzata da piccole realtà produttive** per la quale va favorita la possibilità di lavorare il prodotto tipico o di nicchia **individuando le skill di processo che siano in grado di rappresentare un valore aggiunto che aumenti la possibilità di cogliere maggiori spazi di mercato**. Ciò nonostante, occorre **promuovere forme aggregative evitando** che la creazione di piccoli impianti, anche se di nicchia ed estremamente verticalizzati, risulti controproducente nel tessuto imprenditoriale, creando **un'estrema frammentazione dell'offerta**, con un conseguente innalzamento dei costi di lavorazione.

SEMPLIFICAZIONI BUROCRATICHE.

L'**illegalità e l'elusione non si contrastano accatastando adempimenti, cavilli e centri di competenza burocratici**. Non si combattono irrigidendo l'apparato tecnocratico. **Si contrastano con obblighi e adempimenti, semplici e chiari, che determinano requisiti e procedure trasparenti e finalizzate alla qualità, alla sostenibilità e alla compatibilità degli interventi** con le finalità delle politiche agricole. L'obiettivo dichiarato deve essere **meno duplicazioni, più chiarezza, più tempi certi di evasione e riscontro delle pratiche**. In Puglia la **quota di Comuni con servizi interamente online** è già sopra la media italiana ma **questo asset va agganciato alle pratiche agricole per chiudere end-to-end gli iter, SUAP/SUE, paesaggistica, concessioni idriche**.

LE POLITICHE UE E LA NUOVA PAC.

Il futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) potrebbe prevedere **l'unificazione dei fondi UE in un unico strumento finanziario. Un'idea alla quale siamo contrari** perché, seppur promettendo maggiore flessibilità di bilancio, rischia di ridurre il ruolo della PAC a un capitolo secondario all'interno di un contenitore più ampio e meno definito,

con il pericolo concreto di perdere visione, priorità e garanzie. Pertanto **Regione Puglia deve essere impegnata a farsi portavoce** della necessità che nella futura PAC, in relazione al QFP, siano: garantite **risorse adeguate, stabili e dedicate** contenute in una linea di bilancio autonoma, aumentata e adeguata all'inflazione; **mantenuta la struttura a due pilastri**, con il **FEAGA e il FEASR**; prevista **l'autonomia del FEASR pur mantenendo sinergie con la politica di coesione**, per rafforzare la sostenibilità delle aree rurali, **ma senza la creazione di un Fondo unico**; **valorizzata l'organizzazione dei produttori attraverso la promozione delle OP e Cooperative agricole** per concentrare e valorizzare la produzione, migliorare il potere contrattuale degli agricoltori e creare economie di scala; **rafforzare le risorse OCM (FEAGA) estendendone l'utilizzo anche a settori come il lattiero-caseario.**

BOSCHI E FORESTE, TRA PAESAGGIO E OPPORTUNITÀ.

La **L.R. 1/2023** ha aggiornato il quadro pugliese al **TUFF** e dal 2023 è stata più volte ritoccata e rappresenta il perno per filiere locali, tutela e gestione attiva. La **Puglia è sotto-boscata**, circa **190–197 mila ha**, circa **il 10%** di boscosità contro media italiana del **37%** e proprio per questo va puntato su gestione attiva, prevenzione e filiere corte. Per questo bisogna **portare a compimento e rendere cogenti gli strumenti previsti dalla L.R. 1/2023**, Programma Forestale Regionale e piani di gestione, **usarli come “porta d'ingresso” per bandi e concessioni** sul demanio forestale e **integrandoli con la Carta delle tipologie forestali** già approvata (DGR 1279/2022) **per guidare scelte** su assestamento, tagli, rinaturalizzazioni e prevenzione incendi.

Altresì appare necessario usare procedure trasparenti per **concessioni pluriennali** di gestione di complessi boscati pubblici a **raggruppamenti e cooperative forestali**, anche **legando i corrispettivi a obiettivi ecosistemici**, come riduzione del combustibile, incremento biodiversità, sicurezza idrogeologica, oltre che a obiettivi produttivi. Rispetto a questo la L.R. 1/2023 è il quadro regionale, armonizzato al **TUFF** (D.Lgs 34/2018).

Agganciare Kpi sfidanti alle concessioni boschive e forestali contribuisce anche a creare la filiera “bosco–legno–energia” di prossimità in grado di utilizzare tra gli altri **il cippato per reti di teleriscaldamento di edifici pubblici**, con criteri di efficienza e sostenibilità, come indicato nel **Position paper nazionale sulla filiera foresta–legno–energia** (MASAF/Tavolo di filiera) e collegare, dove possibile, a **Comunità Energetiche** dei territori interni.

PESCA NON UN SETTORE MA RISORSA INTEGRATA NELL'ECOSISTEMA TERRITORIALE.

Si ritiene altresì fortemente auspicabile avere **un approccio olistico**, ovvero mantenere una postura che permetta allo stesso tempo di **guardare al mare ma anche alla costa e all'entroterra** dove la ricchezza delle risorse marine viene beneficiata e può essere valorizzata e circolarizzata in processi virtuosi di green economy. **Una visione non strabica ma assolutamente caleidoscopica del contesto marino e territoriale appare assolutamente dirimente per immaginare uno sviluppo che persegua i paradigmi dettati dagli obiettivi strategici e specifici, nonché dalla priorità della gestione del FEAMPA.**

Programmare non in quanto settore ma risorsa vocata integrata nell'ecosistema territoriale, tema rispetto al quale appare importante introdurre **misure di sostegno per l'intera filiera ittica**, soprattutto **legata alle produzioni autoctone dei nostri mari pugliesi e quindi anche ai piccoli pelagici**. Su questo piano riteniamo **sia fortemente necessaria anche un'azione di advocacy specifica anche da parte della Regione Puglia sui tavoli nazionali ed europei**.

FORMAZIONE E TRANSIZIONE GENERAZIONALE NELLA PESCA.

Riteniamo che questo sia l'approccio assolutamente corretto per impiantare quelle condizioni positive che permettano l'innesto e la buona riuscita delle necessarie **azioni finalizzate a rafforzare le competenze degli operatori del settore** ad ampliarne le conoscenze ed a sviluppare una maggiore sensibilità ambientale, nonché **a favorire l'attrazione dei giovani in un processo di ricambio generazionale e di creazione di opportunità occupazionali**. Rispetto a questo ultimo tema in particolare si ritiene che le azioni per quanto possa essere ottimo il loro *design* non potranno mai sganciarsi dal rischio dal risultare poco attrattive, prestando il fianco anche a comportamenti elusivi, **laddove non si innestino in un ecosistema positivo nel quale il settore pesca e acquacoltura sia perfettamente integrato nei processi di creazione del valore**.

IL RUOLO E IL VALORE DELLA COOPERAZIONE.

Favorire **l'aggregato ma anche il coinvolgimento attivo con l'introduzione di fattori facilitanti non strettamente economici che aprano al coinvolgimento di altri attori presenti nelle catene di produzione del valore, dentro le quali, come su scritto, ci sono le filiere**. In particolare, **il coinvolgimento dei dettaglianti come della ristorazione nella comunicazione al consumatore delle proprietà del prodotto ittico** è riconosciuto quale strumento facilitatore per il potenziamento delle vendite e del valore del prodotto stesso. E in tale azione strategica appare fondamentale anche **non trascurare gli investimenti tecnologici in grado di aumentare il livello di veicolazione e reperimento delle informazioni a supporto dell'intera filiera ittica potenziando i sistemi di tracciabilità e di controllo dei prezzi, dei luoghi di allevamento e di pesca, nonché i sistemi di vendita, trasformazione e di distribuzione**.

INFINE ... UN CALCIO AGLI STEREOTIPI.

L'esperienza mostra che la piena, consapevole e competente partecipazione delle donne alla gestione delle imprese agricole e della pesca innova sistemi agricoli, ittici e le comunità rurali. La **Regione** inserisca quote di **premialità**, bandi dedicati e programmi di mentoring per l'accesso delle donne a ruoli apicali e di management nelle cooperative e nelle imprese agricole.

10

URBANISTICA E ABITARE ACCESSIBILE, NON SEGREGANTE E COMUNITARIO

Rigenerare, co-progettare, trasformare

Una Puglia che **rigenera** senza espandere, **include** senza **segregare**, **co-progetta** con la **cooperazione** per offrire il pieno accesso alla **casa**, ai **servizi** e alla **mobilità in quanto diritti di cittadinanza e non pratica commerciale e di mercato**. **Giovani e studenti protagonisti di nuove cooperative dell'abitare** che tengono insieme qualità architettonica, sostenibilità economica e coesione sociale. **Housing sociale e Housing First** come risposte strutturali per dignità e prevenzione delle marginalità.

DALLO SPAZIO AI LUOGHI.

Contornare i termini di spazio e di luoghi perché gli stessi si coniugano in sequenza. Infatti, la **concezione dello spazio** deve sicuramente appartenere ad un tempo precedente rispetto alla **progettazione dei luoghi** perché senza dare agli spazi un senso ben definito si rischia di **realizzare luoghi allogeni rispetto al contesto socio-culturale della comunità** che dovrà viverli che afferma, tra le altre, **l'idea meramente correttiva del bene o dell'intervento pubblico**.

E' nella *purpose* della programmazione che alloggia **la concezione coesiva degli spazi dai quali scaturiscono luoghi dove si producono e riproducono le relazioni sociali** in grado di attivare e diffondere **quel consapevole senso di appartenenza alla comunità** necessario affinché i cittadini sentano propria la città, le sue istituzioni, il suo patrimonio culturale e i suoi beni pubblici e, al tempo stesso, se ne prendano collettivamente cura. Questa è la *vision* che immagina **lo spazio trasformarsi in luoghi** in grado nei quali **convivono l'attenzione al social, ovvero alle fragilità sociali, con il societal, le esigenze della comunità**. Regione Puglia deve agire la **pianificazione urbana** a partire dalla **progettazione degli spazi** e delle **politiche abitative**, orientandola verso **inclusione, accessibilità universale e mix sociale, cucitura tra quartieri**. Una Puglia che rigenera gli spazi disegna **luoghi accessibili, aperti, trasformativi, adattivi** sganciati da **logiche espansiva e commerciali di tipo mercantile**.

CASA COME INFRASTRUTTURA SOCIALE, OLTRE L'EMERGENZA.

Dalla **casa** come "spazio" alla casa come **infrastruttura sociale**. **L'abitare** non sono solo metri quadrati, ma una dotazione di **servizi, relazioni e diritti di cittadinanza**. Per questo Regione deve investire in bandi e programmi interassessorili che mettano insieme **mutualità, welfare, cultura e abitare condiviso**, per accompagnare con una **presa in carico multidimensionale le persone verso il diritto casa**. Una casa che va **garantita anche nell'emergenza** sostenendo **le morosità incolpevoli e gli sgomberi**

per messa in sicurezza. Le persone devono essere sostenute nei momenti di fragilità e non lasciate per strada.

A livello regionale **dobbiamo approcciarci in termini di housing led e housing first** dentro i quali si assume il rapido reinserimento in un'**abitazione come punto di partenza del percorso di inclusione sociale** che deprime lo stato di povertà. Al fine di avviare progetti finalizzati all'housing first e relativi servizi e interventi connessi appare utile che **sia presente la disponibilità di ARCA Puglia** nel mettere a disposizione il patrimonio abitativo inutilizzato che potrà così diventare, accanto al lavoro o all'inclusione sociale, un fattore dirimente per sostenere le persone che versano in stato di grave povertà e marginalità. **Non marginali sono i casi di persone che vengono stigmatizzate dai proprietari** seppur dispongano dell'indennità economica prevista dagli strumenti di contrasto, Adl o RED.

Ma bisogna **andare oltre l'emergenza.** Per questo bisogna **costruire politiche strutturali partendo dal presupposto che l'aumento dei costi degli alloggi rappresenta una sfida sociale** e un onere spesso inaccessibile per famiglie, giovani e altre categorie fragili particolarmente assoggettate al caro-vita. Le sfide abitative sono **particolarmente acute nelle aree urbane in asimmetria con le aree rurali** dove, al contrario si osserva un calo dei prezzi dovuto allo spopolamento delle aree rurali.

Politiche per l'abitare che dovranno **prestare attenzione alla localizzazione degli interventi** evitando le "zone di espansione", **catturando il valore generato dalle rendite spostandolo verso aree nelle quali è maggiore la necessità di intervento** e, per questo motivo, potrebbe non rivelarsi sufficiente il solo finanziamento pubblico ma si renda **necessario ricorrere a soluzioni blended finance** che coinvolgano su tale terreno anche il privato, in particolare il sistema cooperativo. Pertanto, appare necessario attrezzarsi con **strumenti innovativi di Partnership Pubblico -Privato blended tra grant e strumenti finanziari** che possono trovare **lo strumento applicativo nella cooperativa** riconoscendone il ruolo svolto nelle politiche pubbliche del passato dove essa ha dimostrato capacità di co-investire, capacità di svolgere insieme il **ruolo di promotori/realizzatori/gestori** con una gestione efficiente delle risorse.

DOMANDA E BISOGNI NUOVI.

Ma la cooperativa si sta dimostrando efficace anche in nuove declinazioni per *l'affordable housing* con le esperienze di **cooperative giovanili**, nate da contesti studenteschi, in grado di garantire, con **gestione mutualistica, servizi condivisi e tutele contrattuali, alloggi a condizioni sostenibili a fasce fragili** e studenti, **rigenerare spazi dismessi**, attivare **servizi di prossimità, mobilità e connessione sociale**. Appare però necessario che Regione Puglia sostenga tali iniziative cooperative tramite una programmazione regionale che incentivi interventi in **aree centrali o intermedie** per **evitare ghettizzazione**, premiando progetti con **mix funzionale di alloggi, servizi educativi e culturali, spazi comuni di connessione** quali possono essere gli **hub cooperativi di prossimità** (es. **community library**) che rilevano bisogni, **co-progettano** servizi culturali ed educativi diventando **ancore sociali** nei quartieri, con annesso miglioramento del **benessere** e dell'**inclusione**.

POLICENTRISMO, CONNESSIONI E MOBILITÀ.

Pertanto, disegnare politiche urbanistiche significa anche programmazione e progettazione degli spazi, **riqualificazioni** e **rigenerazioni** in grado di impattare positivamente laddove accompagnate da una **visione policentrica** che consideri i luoghi come **spazi connettivi** tra quartieri, **cerniere** tra le loro diverse cromature socio-economiche e culturali, congiunzione tra le **fratture sociali** createsi nel tempo a causa del naturale consumarsi delle concezioni poste alla base della **pianificazione urbanistica** che, congiuntamente al susseguirsi delle trasformazioni sociali, ha permesso la sedimentazione di elementi generanti **subalternità sociale e territoriale**, determinando così la nascita, dentro lo stesso perimetro cittadino, di **enclavi segreganti**. La **città policentrica** non è quella che replica in ogni sua ripartizione interventi costruiti secondo modelli preconfezionati, ma è la città che rende fruibili e raggiungibili le **informazioni**, i **servizi** e le **attività** a tutti i suoi cittadini da qualsiasi punto essi partano. La città policentrica è la dimensione nella quale convivono **lavoro, imprese, università, cultura, genitorialità, cura e pari opportunità di genere e generazioni** delineando la visione per la costruzione di moderne politiche per la **mobilità**, nonché per l'**abitare** da anni assenti nel nostro Paese. Tenuto conto che le **grandi città** attraggono flussi di persone che studiano e lavorano, mentre le **cinture** perdono valore e servizi serve **una regia regionale per una strategia intercomunale** in grado di coordinare e gestire **mobilità, servizi e abitare** oltre i confini comunali. La Regione, anche sul piano delle politiche urbanistiche, in connessione con le altre istituzioni locali, quali Aree metropolitane e Province, coordina e determina la nascita di **piani integrati** che connettano **economie urbane e territori "di cintura"** attraverso un sistema di **mobilità locale, accessibile, capillare e intermodale**, dove la **cooperazione**, con i servizi di **TPL complementare, radio-taxi, NCC** in forma cooperativa e **trasporti a chiamata**, può essere **partner naturale** della **PA** in un quadro integrato di **regole, qualità e tecnologie trasparenti**.